

Giustizia, in Senato la maggioranza contro il governo

Il 4 luglio approda in Aula un testo con 15 emendamenti dell'esecutivo

di Nedo Galletti / Roma

LA CONFERENZA dei capigruppo del Senato ha deciso. Il ddl di riforma dell'Ordinamento giudiziario sarà in aula il 4 luglio, con possibile voto il 12. Il problema, però, non è tanto quello delle date quanto del contenuto. Non è chiaro quale testo si voterà

re e votare il testo presentato dal relatore, Giuseppe Di Lello, invece delle modifiche di via Arenula. Già l'iter del ddl è tutto in salita per la necessità di approvarlo in modo tale da dare alla Camera il tempo necessario ad approvarlo

definitivamente entro il 31 luglio, pena l'entrata in vigore delle norme della «Castelli», finora solo «congelate». Si aggiungono adesso le divergenze maggioranza-governo: per superarle (e evitare il probabile ostruzionismo della Cdl e della Lega) il Guardasigilli aveva parlato nei giorni scorsi con insistenza di voto di fiducia. Uno spettro che è tornato a materializzarsi ieri, ma che desta qualche perplessità anche nell'Unione. Al termine della conferenza dei capigruppo, la Presidente dell'Ulivo Anna Finocchiaro ha sottolineato, infatti, che si intendono accelerare i lavori per chiudere entro il



Una panoramica dell'aula di Palazzo Madama. Foto Ansa

12 luglio. Perciò, e per dare più spazio all'opposizione, si profila la prossima settimana parecchie sedute notturne. C'è qualcuno nell'Unione, come il sen. Roberto Manzione della Margherita che è deciso a non votare la fiducia se il governo insisterà con i suoi emendamenti. «Se la fiducia -annuncia- nasce dall'irragionevole opposizione della Cdl, mi sento

obligato a votarla, ma se nasce dall'irragionevolezza del governo, che non tiene conto della sua maggioranza, potrebbe venir meno legittimamente ogni obbligo di coalizione». Le 15 proposte di modifica dell'esecutivo sono state presentate per venire incontro, si ritiene, alle richieste dell'Anm, che aveva minacciato una vasta agitazione, si-

no allo sciopero. I senatori dell'Unione chiedono compattamente che i subemendamenti vengano ritirati. Lo ribadisce Felice Casson, dell'Ulivo. Scotti cerca di minimizzare e lancia una proposta: se tutti ritirano gli emendamenti e c'è una sintesi unitaria, si torni al testo Di Lello, altrimenti il governo mantenga le sue posizioni. Oggi la decisione.

CASO PREVITI Bertinotti: né sospensione né reintegro

■ Cesare Previti decada, o resti deputato: non c'è altra via. Lo ha detto il presidente della Camera Fausto Bertinotti, in una articolata comunicazione alla giunta del regolamento di Montecitorio (sollecitata dallo stesso Previti) che sta esaminando la posizione del deputato condannato con sentenza definitiva alla interdizione perpetua dai pubblici uffici per la vicenda Imi-Sir. «La disciplina - sottolinea Bertinotti - appare chiara ed univoca. Il regolamento restringe i possibili esiti del procedimento alla proposta di annullamento tout court dell'elezione (con conseguente decadenza del mandato) ovvero alla proposta di convalida». Previti invece proponeva «sbocchi procedurali diversi», come la sospensione temporanea del mandato parlamentare o la decadenza condizionata, con una reintegrazione venisse cancellata la pena accessoria. Bertinotti osserva che la sospensione del mandato per la giunta delle elezioni non merita accoglimento, mentre il reintegro «è e resta del tutto teorica»: «non vi sono dati normativi che sostengano l'ipotesi di una reintegrazione del mandato una volta che sia venuta meno la causa che ne abbia determinato la decadenza».

e se il governo intenderà chiedere la fiducia. Ieri la commissione Giustizia ha ripreso l'esame del provvedimento e subito si sono manifestate frizioni abbastanza serie, tra la maggioranza e il governo. I senatori dell'Unione hanno votato alcuni emendamenti dell'opposizione ritenuti «di buon senso», nonostante il parere contrario del governo e già questo ha appesantito il clima, che potrebbe però peggiorare oggi, quando saranno discussi i subemendamenti annunciati dal sottosegretario Scotti. L'Unione avrebbe l'intenzione, rafforzata dalla promessa di Mastella che il governo non avrebbe presentato modifiche, di sostenere

FASSINO «Utili al Pd "l'Unità" e "Europa"»

■ Intervistati da Ninni Andriolo de l'Unità e Chiara Geloni di Europa, i leader di Ds e Dl Piero Fassino e Francesco Rutelli non si sono sottratti alla domanda su quale sarà il destino dei due quotidiani una volta che sarà varata la nave del Pd. Il vicepresidente del Consiglio prova a cavarsela con una battuta: «Prenderemo una sega elettrica per dividere in due le vostre scrivanie...». Fassino entra nel merito: «Escludo che dobbiamo trovarvi un altro lavoro. Che due testate prendano come riferimento il Pd non è un fattore di complicazione. Sono due strumenti che dobbiamo tenerci. Poi si possono sperimentare molte cose da fare insieme, senza rinunciare all'autonomia delle due testate, come ad esempio creare una web Tv».

Sposetti: «I beni dei Ds? Alle Fondazioni territoriali»

Il tesoriere: i dipendenti andranno gradualmente al Pd. Alla Direzione resteranno i debiti, i simboli e i loghi

di Eduardo Di Biasi / Roma

«**QUI C'È LA STORIA**, i soldi, i beni, i debiti. Qui, sopra questa linea, c'è il Pd, che è una storia nuova, tutta da costruire». Il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti, seduto alla sua scrivania di via Nazionale, al Bottegino, ripropone il grafico disegnato la scorsa settimana per illustrare quello che sarà, dal punto di vista amministrativo, il cammino dei Ds e del Pd nei prossimi mesi. Traccia una linea su un foglio bian-

co: sopra c'è il Pd che «quando nasce deve camminare con le proprie gambe, a Roma, a Milano, a Palermo». E per il quale «il gruppo dirigente nazionale dovrà definire: dove, come e con cosa vive. Ad ogni livello». Sotto la linea che divide a metà il foglio ci sono i Ds e la Margherita: «Noi -precisa per la sua parte- non abbiamo tanti soldi, abbiamo i debiti e un po' di beni». La risposta alla domanda su che fine faranno la storia, i soldi, i beni e i debiti dei Ds è in una sola parola: «fondazioni». Ne esisteranno a livello territoriale, ne esisterà, alla fine del percor-

so, un'ultima, che raccoglierà «i beni immateriali del partito», vale a dire «i simboli, i loghi come quello della Festa dell'Unità, i quadri di Guttuso, l'archivio». Questo però è successivo alla nascita vera e propria del Pd, «perché non è che tu sciogli i Ds così». Prima ci sono i debiti da onorare (169 milioni di euro al 31 dicembre 2006), il personale da instradare verso gli uffici del Pd (239 a bilancio, cui si aggiungono gli eletti, posti in aspettativa) in un percorso a binari paralleli che, almeno fino al 2010, vedrà assieme Pd, Ds e Dl. Il primo solo dei quali, a metà percorso, con funzione politica. Che

accadrà quindi ai Ds, a Roma come nelle singole realtà territoriali? «Noi -spiega Sposetti- abbiamo ragionato che per il patrimonio il sistema migliore possa essere quello delle fondazioni, anche perché il patrimonio sta tutto nel territorio. I beni sono delle federazioni e delle sezioni, i debiti sono della direzione: è questo lo schema». Ma chi pagherà il personale che oggi lavora per la Quercia? «Il personale sarà pagato in euro, da me - indica il tesoriere dei Ds - i conti si pagano come si sono sempre pagati: quando ho iniziato ce n'erano 584 di milioni di euro da pagare, oggi ce ne sono molti di meno. Il persona-

le man mano che si creano gli uffici a Santi Apostoli il personale sarà sistemato...». Santi Apostoli sarà la sede del Pd? Sposetti è uomo pratico: «Per adesso credo di sì, poi forse si andrà da altre parti». Entrando nel dettaglio «in tutto il partito conta 1700 immobili che saranno consegnati alle fondazioni in base alle consistenze regione per regione. Le fondazioni avranno i ricavi degli affitti che occupano: chi occupa gli immobili delle fondazioni paga. Qua - chiarisce - non ci sono pasti gratuiti per nessuno. Il Pd si vuole riunire nelle sedi delle fondazioni? Paga. Lo vuole fare in quelle della

Margherita, dell'ex partito Popolare? Paga i Ds». Una gestione che non riguarderà più i Ds in quanto tali. Questo è il punto. «A livello nazionale noi ci riorganizzeremo - spiega Sposetti - Abbiamo fino al 2010 i rimborsi elettorali. Dovremo mettere da parte un gruzzoletto per pagare le rate dei mutui, il personale che ci rimane, l'attività che dovrà assistere alla nascita delle fondazioni...». Sulla durata di questo viaggio parallelo il tesoriere non si sbilancia: «Dipende da quello che deciderà il gruppo dirigente che sarà eletto dopo il 14 ottobre... Se si va un'accelerata entro l'anno o i primi mesi del 2008...».

PARTITO DEMOCRATICO Un dibattito con i segretari moderato da un giornalista Rai. La protesta: «Se volevo assistere a un talk show non ci venivo»

E i quadri non gradiscono il confronto «Porta a Porta»

di Andrea Carugati / Roma

È quasi l'ora di pranzo quando un fantasma si materializza davanti ai segretari regionali e provinciali di Ds e Margherita, riuniti per la prima volta tutti insieme alla sala Etoile di Roma. Il fantasma sono quelle poltroncine bianche, modello Porta a Porta, piazzate sul palco, un rettangolo al centro della sala. Già, perché dopo la relazione di Migliavacca, l'intervista doppia a Fassino e Rutelli condotta da Chiara Geloni di Europa e Ninni Andriolo de l'Unità, il racconto di un sondaggio sul Pd curato da

Swg e Ipsos, e l'illustrazione delle regole per il 14 ottobre di Mario Barbi, a quel punto i segretari volevano il «loro» dibattito. E invece no: è arrivato Marco Frittella del Tg1, con il suo «format» da talk show: sei «testimonial» sul palco, scelti tra i dirigenti locali di Ds e Margherita, e via al dibattito con ritmi televisivi. Frittella faceva il suo mestiere: domandare sul governo, su Veltroni. Ma in platea più di un naso si arricciava. «Testimonial? Siamo diventati questa roba qua?», ci si domandava. E più i mi-

nuti passavano più le cose si mettevano storte. Tra i più delusi il solitamente compassatissimo Andrea De Maria, segretario dei Ds di Bologna. «Io non so cosa vogliono fare, ma noi a Bologna pensiamo a un partito vero, dove si discute di politica». Intanto sul palco va in onda il torrenziale comizio di Ciriaco De Mita, con le sue stoccate i vertici Ds e Dl: «Vedo che l'unica novità è che siete passati dal presidente al segretario, è un buon segno, ci avevate pensato o vi è venuta per caso?». «Abbiate il coraggio di dire che volete un partito americano, così io mi apparto». Poi tocca al segre-

tario dei Ds dell'Emilia Romagna Roberto Montanari. Frittella gli chiede di parlare del governo. E lui: «Non è che lei mi dà il compito di parlare di questo o di quello». Prova a rispondere politicamente a De Maria, segretario dei Ds di Bologna: «Io non so cosa vogliono fare, ma noi a Bologna pensiamo a un partito vero»

Mita, ma Frittella incalza: «Sia breve, abbiamo fatto un'eccezione sui tempi ma solo per De Mita...». «Devo finire il ragionamento, non mi faccia perdere tempo», risponde sempre più incavolato il segretario del Partito emiliano. A quel punto De Maria sbotta. Sale sul palco e dice: «Se volevo assistere a un talk show mi guardavo Porta a Porta. Questa è una riunione inutile, non un'occasione per dirigere questo processo politico insieme». Applauso convinto. E già: perché il fantasma americano, evocato da De Mita, alla vigilia della convention veltroniana del Lingotto si affaccia

sempre più minaccioso sui dirigenti locali dei due partiti fondatori. Il fantasma di un partito mediatico, leaderistico, in cui i quadri e il territorio contano meno. Rischiano di essere comparse, «testimonial». E loro, quelli che, come ha detto Soru nelle conclusioni, rischiano di più dal bagno delle primarie, perché i posti si dimezzano, sono inquieti. E non certo perché siano contro il Pd. Epperò, passi per il gazebo delle primarie, passi pure per la sondaggia che ha ormai messo radici anche a sinistra. Ma le poltroncine bianche, a una riunione di partito, quelle no.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Beneficio bancario sul CC bancario n° 220980 della BNL, Agr. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.809122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573688	REGGIO E., via Brigata Poggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La sezione Ds di Vergiate ricorda con profondo dolore il compagno

ANGELO ZARINI

che ha dedicato la sua vita alla diffusione dei valori della libertà e della democrazia, nella Resistenza e nel partito. Grazie Angelo! Ci mancherai. I funerali si svolgeranno mercoledì 27 giugno alle ore 10,30 dall'abitazione di via Piave, 14 - Vergiate.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Revista l'Unità

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258